

Dopo la Corte di Stasburgo, seconda decisione del *Conseil d'État* sulla sospensione ai trattamenti vitali di Vincent Lambert

di Elena Falletti

Sommario: 1. La vicenda – 2. La decisione della Grande Camera Corte Europea dei diritti dell'Uomo Corte, 5 giugno 2015, Lambert e al. v. Francia – 3. Il colpo di scena: tutto da rifare? – 4. La decisione del *Conseil d'État* del 19 luglio 2017

1. La vicenda

La vicenda è nota e riguarda il contrasto sulla sospensione dei trattamenti vitali di Vincent Lambert, un cittadino francese gravemente ferito in un incidente stradale nel settembre 2008 tra i genitori contrapposti alla moglie e alcuni parenti. Il paziente ha subito un trauma cranico che lo ha reso tetraplegico e non autosufficiente, alimentato e idratato artificialmente attraverso un sondino gastrico. Dal 2011 gli è stato diagnosticato un uno stato di coscienza minimale mentre nel 2014 è stato dichiarato in stato vegetativo permanente. Tuttavia, sin dal 2012 i genitori hanno affermato che il paziente interagiva e scambiava segnali con loro, ma dai primi mesi del 2013 lo staff medico, con l'accordo della moglie del paziente Rachel Lambert, aveva iniziato la procedura prevista dalla legge francese del 22 aprile 2005, conosciuta come "*Loi Leonetti*", la quale consente la sospensione dei trattamenti c.d. "salvavita". Tale procedimento è stato completato il 10 aprile 2013. I ricorrenti si sono opposti di fronte al Tribunale amministrativo di Châlons-en-Champagne chiedendo il ripristino dell'alimentazione e idratazione artificiale e di tutte le somministrazioni farmaceutiche adeguate alle sue condizioni. La loro domanda è stata accolta con ordinanza l'11 maggio 2013, mentre nel settembre 2013 su iniziativa del medico curante è stata riproposta una procedura collegiale con la convocazione anche di un consiglio di famiglia riunitosi il 27 settembre e il 16 novembre 2013. Il 9 dicembre 2013 il medico curante ha riunito l'équipe sanitaria che aveva in cura il paziente e anche costoro si sono pronunciati nello stesso senso. Al termine di queste consultazioni, l'11 gennaio 2014 il medico curante ufficializzava le deliberazioni del consiglio di famiglia e dell'équipe medica. I genitori e i due fratelli dissenzienti depositavano

una nuova istanza al tribunale di Châlons-en-Champagne affinché interdicesse ai sanitari di sospendere i trattamenti e ordinasse il trasferimento del figlio presso un'altra struttura specializzata. Il Tribunale ha accolto l'istanza, ma la moglie ha appellato al *Conseil d'Etat* francese che ha deciso la questione in adunanza plenaria. Il *Conseil d'Etat* delimitava i poteri del giudice amministrativo in siffatte controversie, stabiliva che la *Loi Leonetti* fosse applicabile al caso in esame e che l'idratazione e l'alimentazione artificiale fossero tra i trattamenti che possono essere sospesi in caso di accanimento terapeutico.

Inoltre ordinava un approfondimento dell'istruttoria, specie sullo stato di salute di M. Lambert, pertanto predisponendo un esame medico del caso da esperti dell'*Académie nationale de médecine*, del *Comité consultatif national d'éthique*, del *Conseil national de l'ordre des médecins*, nonché del relatore della legge 22 aprile 2005, cioè M. Leonetti. Ulteriormente il Consiglio di Stato rigettava l'istanza di trasferimento di Vincent Lambert in una struttura specializzata per pazienti terminali.

Ricevuti gli approfondimenti richiesti, il 26 maggio 2014 il Consiglio di Stato affermava che, nel valutare se fossero state soddisfatte le condizioni previste dalla legge per l'interruzione dei trattamenti, il medico deve accertarsi se il paziente abbia manifestato una volontà sull'interruzione dei trattamenti c.d. vitali, deve prendere in considerazione le opinioni dei parenti, oltre alla letteratura medica su casi analoghi. Nello specifico l'analisi eseguita dal medico curante non era errata sia sotto il profilo diagnostico, sia sotto il profilo della ricostruzione della volontà del paziente, che, come riferito dalla moglie, aveva più volte espresso il desiderio di non essere tenuto in vita artificialmente. Pertanto, il Consiglio di Stato aveva concluso che fossero state soddisfatte tutte le condizioni previste dalla *Loi Leonetti* e, quindi, che la decisione dell'11 gennaio sulla sospensione dell'alimentazione e idratazione artificiali di Vincent Lambert non potesse essere ritenuta illegale.

Di fronte a questa decisione i genitori e due fratelli di Vincent Lambert hanno promosso ricorso ex art. 39 CEDU di fronte alla Corte europea dei diritti umani per la violazione degli artt. 2, 3 e 8 CEDU.

2. La decisione della Grande Camera Corte Europea dei diritti dell'Uomo Corte, 5 giugno 2015, Lambert e al. v. Francia

In riferimento all'art. 2 CEDU, in questa sentenza, la Grande Camera accertava che, al momento della decisione, da un lato non sussistesse un consenso condiviso tra gli Stati membri in merito all'interruzione dei trattamenti di sostegno vitale, mentre dall'altro lato esistesse un consenso, nonostante le divergenze sulla disciplina effettiva, in materia del rispetto della volontà del paziente nei processi decisionali. Pertanto, il margine di apprezzamento degli Stati deve considerare non soltanto l'autorizzazione o meno alla sospensione dei trattamenti di sostegno vitale, ma prevedere nel dettaglio la procedura che disciplina siffatta sospensione nel bilanciamento tra la protezione del diritto alla vita del paziente e il diritto al rispetto della sua vita privata e della sua autonomia decisionale personale.

Nel caso in questione la Corte si rese conto dell'importanza delle argomentazioni estese in decisioni che concernono materie molto complesse sotto il profilo medico, legale ed etico. La Corte constatava poi che la *Loi Leonetti* francese, come interpretata dal *Conseil d'Etat* e la procedura decisionale meticolosamente condotta fossero compatibili con l'art. 2 CEDU poiché gli interessi e i punti di vista di tutti i soggetti coinvolti sono stati presi in considerazione sotto i profili legale, medico ed etico. Perciò non vi era stata alcuna violazione dell'art. 2 CEDU da parte delle autorità francesi e, infine, la corte dichiarava assorbito il motivo di ricorso fondato sull'art. 8 CEDU e manifestamente infondati quelli inerenti all'art. 6 CEDU.

In dottrina, questa decisione è stata salutata come un mutamento di prospettiva, che vedrebbe privilegiato il diritto all'autodeterminazione rispetto alla manifestazione del consenso informato (diffusamente, sul punto, C. Casonato, *Un diritto difficile. Il caso Lambert fra necessità e rischi*, in Nuova Giur. Civ., 2015, 9, 20489). Altri invece hanno sostenuto che una soluzione appropriata potrebbe essere l'obbligatorietà della redazione delle dichiarazioni anticipate di trattamento (B. Barbisan, *The case of Vincent Lambert: Who Will Be Able to Unravel the Knot?*, BioLaw Journal – Rivista di BioDiritto, n. 2/2014, 225).

3. Il colpo di scena: tutto da rifare?

Subito dopo la decisione della Corte europea dei diritti umani, il sig. François Lambert, nipote del sig. Vincent Lambert, chiedeva all'ospedale di Reims di attuare la decisione presa dal medico incaricato di Vincent Lambert l'11 gennaio 2014. Tuttavia il medico incaricato non era più lo stesso e quindi il nuovo curante e i membri della famiglia Lambert della decisione di avviare una nuova procedura collegiale.

Tuttavia, in un successivo comunicato stampa del 23 luglio 2015, la casa di cura annunciò la decisione del medico di sospendere la nuova procedura collegiale sostenendo che *"non sussistono più le condizioni di serenità e sicurezza necessarie per proseguire questa procedura sia per Vincent Lambert sia per l'équipe medica"* (Sul punto, in dottrina, G. Razzano, *Accanimento terapeutico o eutanasia per abbandono? Il caso Lambert e la Corte di Strasburgo*, BioLaw Journal – Rivista di BioDiritto, n. 3/2015, p. 173).

Il sig. François Lambert contestava tale decisione dinanzi al Tribunale amministrativo di Châlons-en-Champagne, il quale respingeva la sua istanza con sentenza del 9 ottobre 2015. Il ricorso d'appello del Tribunale amministrativo di Nancy ribaltò tale sentenza annullando la decisione di sospendere la procedura collegiale e ordinando alla CHU di Reims di affidare al medico incaricato del sig. Vincent Lambert o di qualunque altro praticante di adempiere ai suoi obblighi nei confronti del paziente. Ciò nonostante l'ente rifiutò di attuare la decisione presa l'11 gennaio 2014 dal medico illo tempore incaricato.

I punti giuridici di siffatta decisione sono stati contestati dinanzi al Consiglio di Stato, riproponendo nuovamente il forte contenzioso familiare che avevano già caratterizzato tutto lo svolgimento di questa vicenda: da un lato i genitori del signor Vincent Lambert, insieme ad altri familiari, hanno contestato la sospensione dell'annullamento; dall'altro lato, il nipote del signor Lambert ha contestato il rigetto dell'istanza di esecuzione.

4. La decisione del Conseil d'État del 19 luglio 2017

Con decisione del 19 luglio 2017 il Consiglio di Stato francese respinge entrambe le istanze. In primo luogo, ritiene che la decisione presa l'11 gennaio 2014 dal medico incaricato del sig. Vincent Lambert non possa più essere applicata. Infatti,

secondo la disciplina prevista dal *code de la santé publique*, le decisioni relative alla sospensione dei trattamenti vitali possono avvenire solo all'interno di una procedura collegiale e attuate dal medico che ha in cura il paziente sotto sua responsabilità. In conseguenza di ciò, nel caso in cui il medico non abbia più in cura il paziente alla data di attuazione della decisione, tale decisione non può più essere applicata, ma diventa compito del nuovo medico curante seguire la procedura e prendere una decisione in merito alla sospensione dei trattamenti vitali.

Pertanto, il *Conseil d'État* ha dichiarato che il medico incaricato di Vincent Lambert, che aveva avviato una nuova procedura per esaminare la questione della sospensione dei trattamenti vitali, non poteva decidere di interrompere la precedente per la summenzionata "mancanza di serenità".

Il *Conseil d'État* ricorda la sua decisione del 2014 sulle modalità con le quali aveva stabilito le condizioni per la sospensione dell'alimentazione artificiale e dell'idratazione nel caso di un paziente affetto da danni al cervello che non è in grado di esprimere la propria volontà. Il medico responsabile deve contare su una serie di elementi sia medici sia non medici, il cui peso non può essere predeterminato in astratto ma dipende dalle circostanze particolari di ciascun paziente: i dati medici devono coprire un periodo sufficientemente lungo ed essere analizzati collegialmente. Tra questi sono compresi lo stato attuale del paziente, le condizioni del paziente dopo il verificarsi dell'incidente o della malattia, la sua sofferenza e la sua prognosi clinica. Altresì, il medico deve valutare con particolare importanza la volontà che il paziente possa avere già espresso, in qualunque forma; deve anche tener conto del parere della persona di fiducia, se è stata designata dal paziente, dai suoi familiari o, in mancanza, da uno dei suoi parenti.

Il *Conseil d'État* ha stabilito che l'esistenza di possibili minacce alla sicurezza di Vincent Lambert e del team sanitario non costituisca una ragione legale per giustificare l'interruzione di una procedura avviata ai fini della valutazione se il proseguimento della somministrazione dell'alimentazione artificiale e dell'idratazione fosse irragionevole o meno.

Nella decisione del 24 giugno 2014, il *Conseil d'État* riteneva che nel caso specifico

di Vincent Lambert, alla luce di tutte le circostanze del caso, la decisione adottata in data 11 Gennaio 2014 dal medico allora incaricato avesse rispettato tutte le condizioni stabilite dalla legge. In particolare, che il signor Vincent Lambert aveva espresso chiaramente e ripetutamente il desiderio di non essere mantenuto artificialmente in vita in caso di grave dipendenza. Ulteriormente, il *Conseil d'État* ha osservato che il medico curante aveva potuto tener conto del fatto che i membri della famiglia non avessero avuto un parere unanime sulla decisione di porre fine all'alimentazione artificiale e all'idratazione del paziente. Con la decisione del 19 luglio 2017, il *Conseil d'État* ha confermato la correttezza della decisione del tribunale amministrativo di Nancy, e cioè che, nel caso di specie, le sole considerazioni relative alla ricerca di un clima pacifico, come espresse in modo molto generale dal medico incaricato, non fossero sufficienti per sospendere il corso della procedura collegiale. Il *Conseil d'État*, pertanto, respingeva i ricorsi.

Di conseguenza, il nuovo medico di Vincent Lambert appena nominato dovrà decidere sull'avvio di una nuova, la terza, procedura per esaminare la sospensione dell'alimentazione e idratazione artificiali.